

“Musei e Paesaggi culturali”
Carta da discutere e approvare a Siena il 7 luglio 2014

1. Parte prima

1. Il paesaggio italiano

Il paesaggio italiano è il Paese che abitiamo e che quotidianamente ci circonda con le immagini e le rappresentazioni che lo identificano e lo connotano come tale.

È un paesaggio tra i più noti e celebrati del mondo per la straordinaria sintesi tra natura e storia che lo caratterizza: per questo ha attirato da sempre (e nella modernità in particolare) l'attenzione di viaggiatori e artisti che lo hanno descritto, dipinto, ritratto, generando quell'immagine – composita e multiforme – di grande bellezza che, nonostante le aggressioni e gli sfregi subiti, continua a contraddistinguere e a farlo ammirare e amare.

Ma il paesaggio italiano è anche quanto le grandi trasformazioni del secolo scorso, più massicce e accelerate negli ultimi decenni, hanno prodotto in aggiunta e sostituzione dei suoi tratti più consolidati nel tempo. È il paese mutato e in costante mutamento di cui facciamo parte, con gli aperti conflitti e le difficili negoziazioni fra interessi e valori sovente contrastanti che ne determinano un'evoluzione sovente distante dalla visione ideale che ne abbiamo e a cui vorremmo si conformasse la sua inevitabile trasformazione.

Del paesaggio siamo responsabili come individui e come collettività e la nostra responsabilità nei suoi confronti lo coinvolge nella sua interezza in tutte le sue innumerevoli e disparate componenti e dimensioni. È una responsabilità che comporta azioni e interventi per la sua protezione, la sua conservazione, la sua interpretazione in una logica partecipativa e in una prospettiva di sviluppo sostenibile. È una responsabilità che hanno anche i musei, insieme e di concerto con tutti gli enti, le associazioni e le istituzioni coinvolte nella sua tutela e valorizzazione.

2. I musei italiani

I musei italiani per numero, diffusione e valore del loro patrimonio, costituiscono una componente di rilievo del paesaggio italiano, in grande maggioranza connessi al territorio e al paesaggio di appartenenza.

È questo dato che caratterizza indiscutibilmente il museo italiano attribuendo ad esso, tranne rare eccezioni, un carattere e un ruolo eminentemente territoriale, in primo luogo per la provenienza stessa delle proprie collezioni. Nei musei sono infatti confluiti i beni emersi da scavi, quelli provenienti dagli enti ecclesiastici soppressi, quelli ricoverati nell'impossibilità di mantenerli in loco, quelli raccolti sul campo o salvati dal degrado o dalla distruzione, quelli pervenuti per lascito o donazione.

In questo modo la decontestualizzazione dei beni non ha corrisposto a una loro delocalizzazione e il museo italiano è dunque il depositario di testimonianze, materiali e immateriali, di un territorio, più o meno vasto, ma comunque di prossimità, fisica e ideale. Questo rapporto fra territorio e museo, se non è esclusivo dei musei italiani, certamente li distingue rispetto ai quelli di molti altri Paesi, sollecitandoli più di altri a estendere i loro compiti istituzionali di conservazione e comunicazione delle collezioni ai contesti di provenienza; a renderli di conseguenza responsabili anche del paesaggio di cui sono parte e a cui possono offrire il contributo di conoscenze e competenze presenti al loro interno, essendo protagonisti attivi della sua tutela e valorizzazione.

3. Il patrimonio culturale italiano

L'identità del paesaggio italiano è intimamente connessa alla speciale natura di un patrimonio culturale esteso, diffuso, denso, stratificato e iscritto nell'ambiente come pochi altri al mondo. È questo a fare dell'Italia un grande "museo a cielo aperto", un "museo diffuso" grande quanto l'intero territorio nazionale, costituito dalle migliaia e migliaia di beni dislocati in ogni dove che, per vincolo di legge o anche solo per comune sentire, formano "il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione" di cui l'articolo 9 della Costituzione prescrive la tutela.

Questo compito, attribuito alla Repubblica, non riguarda solo lo Stato, gli enti territoriali, ma tutti i soggetti pubblici e privati a diverso titolo coinvolti a diverso titolo nella protezione e conservazione, nell'uso e nella gestione, nella fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale. È in tutta evidenza un compito che la grandezza stessa – quantitativa e qualitativa – del patrimonio ha reso e rende particolarmente arduo da assolvere: la sua innegabile priorità non è così riuscita a imporsi con il dovuto rilievo.

A impedirlo è stato ed è un insufficiente investimento di risorse economiche; una cronica carenza di risorse umane; un impianto normativo non adeguatamente coordinato con la pianificazione territoriale e l'urbanistica; un assetto istituzionale che non favorisce il convergere delle politiche pubbliche verso comuni obiettivi. E oggi lo stato del patrimonio culturale è minacciato anche dalla decrescita delle risorse pubbliche.

Le molte criticità nella gestione e cura del patrimonio culturale, che del paesaggio è una componente eminente e decisiva, si riflettono inevitabilmente sulla sua qualità e integrità e segnalano l'urgenza di una svolta profonda e radicale se si ha a cuore la salvezza di entrambi.

4. Un nuovo modello di tutela

L'Italia ha bisogno di un nuovo e diverso modello e sistema di tutela. Di una riforma istituzionale che superi l'attuale partizione delle competenze fra Stato ed enti territoriali, che ricomponga tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale e che, in questo quadro rinnovato, preveda maggiori risorse per esso. Non c'è bisogno di più Stato, ma di uno Stato in grado di svolgere una funzione di indirizzo e di guida, superando antiche barriere e stimolando la convergenza dell'insieme delle risorse – pubbliche e private – in direzione di comuni obiettivi e di finalità e di modi di operare coesi e condivisi.

I musei possono costituire un punto di forza di un nuovo e diverso modello di tutela in quanto presidi territoriali di tutela attiva del patrimonio culturale. Molti musei sono già impegnati in quest'opera: hanno cura del patrimonio presente fuori dalle loro mura, sviluppano attività, gestiscono palazzi e chiese, siti e monumenti, partecipano al monitoraggio delle loro condizioni, ne seguono i restauri, organizzano visite e percorsi, ne promuovono la conoscenza e la comunicazione, curano l'educazione al patrimonio culturale e ambientale del loro territorio.

Assegnare formalmente ai musei il ruolo di presidi territoriali di tutela attiva del patrimonio culturale, nel quadro di accordi e intese su scala territoriale diversa, tra Stato e Regioni consente di riaccorpere tutela, valorizzazione e gestione dei beni culturali, facendo perno sulla diramata rete dei musei, ma anche degli archivi, delle biblioteche, degli istituti culturali, nel quadro di sistemi integrati che prevedano la partecipazione attiva dei cittadini nella gestione di un patrimonio troppo vasto per essere sostenuta dai soli enti pubblici.

5. Musei e paesaggi culturali

Coinvolgere i musei nella gestione e cura del paesaggio culturale significa sviluppare una loro naturale vocazione, estendendo la loro responsabilità dalle collezioni al patrimonio e al territorio.

Si tratta di una vocazione per lo più potenziale, in quanto impedita dall'insufficienza delle risorse, economiche e umane, ostacolata dal quadro normativo, perché ha finito per divenire estranea alla stessa cultura degli operatori.

Al fine di svilupparla è necessario che, ovunque si presentino le condizioni, i musei divengano non solo dei presidi territoriali di tutela attiva, ma anche dei centri di interpretazione del territorio ampliando la propria missione, dispiegando le proprie attività nel campo aperto del patrimonio culturale e del paesaggio che li circonda e di cui possono assumere, a gradi diversi, la responsabilità.

Alla visione di un museo impegnato quasi esclusivamente nella conservazione, esposizione e comunicazione delle proprie collezioni, ne va sostituita un'altra, più rispettosa della natura di un istituto che compie anche ricerche e produce, acquisisce, elabora e diffonde conoscenze.

Estesa al contesto in cui operano i musei, questa funzione dei musei – tanto più se integrata con quella degli archivi, delle biblioteche, degli istituti culturali – diventa una straordinaria risorsa per la protezione, la cura, l'interpretazione del paesaggio e al tempo stesso una risorsa per i musei stessi che, dallo svolgimento di compiti non limitati alle proprie collezioni, possono trarre sempre nuovi stimoli per il loro incremento e per la loro valorizzazione oltre che per la crescita del proprio patrimonio di conoscenze e competenze.

6. La responsabilità del paesaggio

La responsabilità del paesaggio comporta un duplice impegno: da un lato, la gestione e cura del patrimonio nel quadro di una prospettiva di sviluppo sostenibile del territorio da un lato; dall'altro, l'attenzione alle immagini e alle rappresentazioni che identificano e connotano il paesaggio stesso.

Un museo responsabile del paesaggio è dunque un museo che, in quanto *presidio attivo di tutela attiva*, assume tra i suoi compiti anche la protezione e conservazione del patrimonio culturale e ambientale, al fine di promuoverne uno sviluppo rispettoso dei propri caratteri identitari, di concerto e in collaborazione con tutti i soggetti – pubblici e privati – che a diverso titolo sono portatori di interessi nei suoi confronti.

Un museo responsabile del paesaggio assume, al tempo stesso, la natura di *centro di interpretazione* del patrimonio e del territorio, promuovendo la sua conoscenza e rendendo consapevoli i suoi abitanti e coloro che lo visitano dei valori costitutivi sollecitandone l'intervento nel conservarli, promuoverli e arricchirli.

Un museo pienamente responsabile del paesaggio interviene su di esso per proteggerlo e conservarlo in quanto entità materiale e per interpretarlo e valorizzarlo in quanto entità immateriale mettendo in campo tutte le risorse economiche, umane e intellettuali necessarie a questo scopo.

7. Una responsabilità condivisa

La vastità e complessità del compito impone ai musei di condividere la responsabilità del paesaggio in una logica di partenariato con altri soggetti, pubblici e privati.

È un compito che può essere svolto con pieno successo se il museo coinvolge in primo luogo la propria amministrazione responsabile, se associa gli altri istituti del patrimonio, se è riconosciuta dagli enti di tutela e territoriali competenti, se è attuata in collaborazione con le associazioni e gli enti impegnati nella difesa del paesaggio, se si rivolge anche agli enti economici e alle strutture produttive del territorio e se stimola processi di cittadinanza attiva.

Nei casi in cui l'obiettivo di concertazione e di collaborazione con tutti i portatori di interesse nei confronti del paesaggio non possa essere attuato nella sua forma più piena e completa, esso deve comunque costituire l'orizzonte delle azioni e degli interventi che, per quanto parziali, il museo assume nei suoi piani di attività.

Nel quadro di una missione ridefinita e ampliata che includa anche il paesaggio tra gli oggetti dell'attività di ricerca, conservazione, documentazione, esposizione, comunicazione e mediazione del museo, è sua responsabilità definire se e quanto esso fa per la sua protezione, conservazione e interpretazione, nel quadro di una prospettiva di sviluppo sostenibile.

8. Paesaggio e sviluppo sostenibile

Il paesaggio, per sua natura, è in costante evoluzione e mutamento e non può essere congelato e museificato. Proteggerlo e conservarlo significa impedire che le sue trasformazioni ne cancellino, deturpino, degradino i caratteri identitari.

Questo obiettivo può essere ragionevolmente raggiunto se gli elementi costitutivi di un paesaggio sono conosciuti e individuati da parte di tutti gli attori responsabili nella conservazione, gestione e sviluppo del territorio. E se lo sviluppo del territorio ne assicura la conservazione e il mantenimento combinando, in armonia con le aspirazioni delle popolazioni, adeguate misure di salvaguardia, con le esigenze di trasformazione poste dai processi di sviluppo.

I musei possono offrire un significativo apporto a un governo del territorio rispettoso dei valori del paesaggio attraverso l'apporto che possono dare in termini di conoscenza del territorio, del patrimonio e del paesaggio; grazie all'attività di protezione, conservazione, interpretazione del patrimonio culturale presente dentro e fuori dalle loro mura; in forza di una partecipazione attiva ai processi di pianificazione territoriale e urbanistica e di definizione e attuazione delle politiche paesaggistiche.

9. Comunità di paesaggio

I musei devono favorire la creazione di "comunità di paesaggio" consapevoli dei valori identitari, coinvolte nella sua salvaguardia, partecipi del suo sviluppo sostenibile.

Nella loro grande varietà di forme e dimensioni i musei e gli istituti simili (siti e parchi archeologici, complessi monumentali e altri luoghi della cultura, ecomusei e i centri d'interpretazione territoriale e ambientale...) che assumono una responsabilità nei confronti del paesaggio culturale contribuiscono a vario titolo a creare delle "comunità di paesaggio".

Realizzano questo obiettivo attraverso la loro attività ordinaria di studio e ricerca, nel rapporto con i visitatori e gli utenti, nelle azioni educative, nell'informazione e promozione, nel conoscere le aspirazioni che la comunità ha nei confronti del paesaggio e dell'ambiente, attraverso la stessa cura e gestione del patrimonio culturale e iniziative mirate a sviluppare la partecipazione attiva.

Creare, sviluppare, mantenere vive nel tempo "comunità di paesaggio" deve costituire un obiettivo strategico dei musei ed essere oggetto di pianificazione, concertazione e condivisione con tutti i soggetti attivi nella protezione, cura e interpretazione del paesaggio culturale.

Solo una rete di comunità di paesaggio estese, diramate e attive consente infatti di realizzare una valida tutela e valorizzazione del paesaggio stesso.

10. Una visione interculturale del paesaggio

Se pure la *Convenzione europea del paesaggio* ha proposto una sua definizione comune e condivisa, è anche vero che, oltre ai paesaggi culturali mutano, da paese a paese, le sue concezioni ed è necessario porsi in dialogo con le molteplici idee di paesaggi presenti nel mondo.

È necessario per essere sempre più consapevoli della concezione di paesaggio di cui siamo portatori nel momento in cui il museo la trasmette attraverso le sue attività.

È necessario per rivolgerci a pubblici sempre più eterogenei per provenienza e cultura, per entrare in rapporto con essi e stabilire un ponte tra visioni che possono essere molto distanti, ma che devono poter dialogare, confrontarsi, comprendersi.

Adottare un approccio dichiaratamente interculturale consente di aprirsi a inedite visioni del nostro stesso paesaggio, arricchendolo di nuovi e diversi valori e potenziando la nostra capacità di percepirlo e considerarlo.

2. Parte seconda (da completare a Siena il 7 luglio nelle Sedute parallele pomeridiane)

Sulla base di queste premesse, i nodi e le criticità, le prospettive e le proposte, i progetti di collaborazione che a Siena, il 7 luglio 2014 gli enti e i soggetti partecipanti alla Conferenza internazionale su “Musei e paesaggi culturali” che rappresentano il mondo associativo impegnato nella tutela e valorizzazione del paesaggio, propongono alle istituzioni pubbliche in materia di protezione e conservazione, interpretazione e sviluppo sostenibile del paesaggio culturale sono:

A. Visione internazionale

- ❖ nodi e criticità,
- ❖ prospettive,
- ❖ proposte,
- ❖ progetti di collaborazione

B. Protezione e conservazione

- ❖ nodi e criticità,
- ❖ prospettive,
- ❖ proposte,
- ❖ progetti di collaborazione

C. Interpretazione

- ❖ nodi e criticità,
- ❖ prospettive,
- ❖ proposte,
- ❖ progetti di collaborazione

D. Sviluppo

- ❖ nodi e criticità,
- ❖ prospettive,
- ❖ proposte,
- ❖ progetti di collaborazione